

Materia: Storia e istit. pol.		Profilo: SMC-Diploma (Tenero)	Classe: Terza (SPSE)	Ore-lezione (totale annuo): 2/set
OBIETTIVI				
Competenze professionali (Conoscenze)	Competenze metodologiche (Capacità)	Competenze sociali (Atteggiamenti)	Contenuti	Valutazione
<p>Gli obiettivi della Storia e delle Istituzioni politiche sono di permettere la conoscenza del mondo in cui viviamo e quindi di sapersi orientare sia professionalmente, che in generale come cittadini.</p> <p>È quindi fondamentale che l'allievo abbia compreso l'importanza della Storia e dei legami passato-presente.</p> <p>È inoltre importante che venga sviluppato un interesse per la Storia e per l'attualità.</p> <p>Dal punto di vista della civica l'allievo deve essere in grado di conoscere le istituzioni, i diritti e i doveri del cittadino, in modo da sapersi orientare.</p> <p>Va quindi raggiunta una consapevolezza civica.</p>	<p>Lo sviluppo di capacità metodologiche e critiche è pure molto importante.</p> <p>In particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Capire gli argomenti trattati secondo il programma (considerare l'importanza storica e i legami). 2 Analizzare, sintetizzare e valutare (almeno in parte) le dinamiche, i legami ed i processi storici (cause e conseguenze) sulla base delle proprie conoscenze e di documenti. 3 Capacità di applicare i meccanismi appresi a problematiche d'attualità. <p>Vanno pure sviluppate le capacità, professionalmente, di creare e presentare dei dossier su temi specifici, lavoro autonomo, pianificazione delle attività, capacità di analisi e di vedere i problemi.</p>	<p>È importante che vengano sviluppati i valori culturali, civili e morali, nonché la capacità di elaborare e esprimere giudizi autonomi (capacità di giudizio).</p> <p>In particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Sviluppare la coscienza delle diversità culturali e la comprensione di altre civiltà (passate e presenti), coi loro usi e costumi, senza preconcetti o pregiudizi. 2 Coscienza della complessità della realtà e della necessità di andare oltre alle apparenze nello sviluppare valutazioni ed opinioni personali (oggettive). 3 Partecipare alle riflessioni ed alle discussioni in classe. 4 Coscienza dell'importanza di partecipare con cognizione di causa alla vita civile e politica. 5 Consapevolezza del proprio ruolo nella società. 	<p>Introduzione: problematiche attuali</p> <p>-Guerra fredda e conflitti seconda metà XX secolo</p> <p>-ONU, UE e organizzazioni internazionali.</p> <p>-Il mondo dopo la Guerra fredda.</p> <p>-La globalizzazione</p> <p>-Società e diritti civili.</p> <p>-La Svizzera dalla Seconda Guerra mondiale ai giorni nostri.</p> <p>-Civica Svizzera, Ticino, Comuni, Internazionale).</p> <p>Conclusione.</p> <p>Oss: integrazione con problematiche d'attualità.</p> <p>Vedi programma distribuito ad inizio anno scolastico.</p>	<p>Le lezioni saranno differenziate, con spiegazioni (lezioni frontali), discussioni, riflessioni, ecc. Molta importanza sarà data all'analisi di documenti, a presentazioni di lavori o ricerche, eventualmente a giochi di ruolo, ecc.</p> <p>La valutazione terrà conto di tutto quanto svolto in classe e a casa. In particolare si baserà su (il sito specifico meglio).</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2 lavori scritti per semestre * - Eventuali ricerche (in genere una all'anno). - Note/ o giudizio/ globale sui compiti (in particolare facoltativi) e la partecipazione (espressa solo se i compiti sono svolti regolarmente e con valore differenziato). - Eventuali altri contributi. <p>Inoltre Interesse, partecipazione, impegno, atteggiamento e prospettiva di miglioramento saranno pure tenuti in considerazione (in genere globalmente, in casi particolari con una nota specifica**).</p> <p>* Se necessario interrogazioni di importanza variabile.</p> <p>** In particolare si richiede la partecipazione alle attività di classe (in casi particolari può essere data una nota supplementare positiva o negativa).</p>
<p>Livello: 3/4 → 6</p>	<p>Materiale: Schede, documenti, immagini, filmati, libro Storia III (Cereda), sito web.ticino.com/storiaspse, libretto Confederazione in breve, ecc.</p>	<p>Copia del corso: sul sito già indicato.</p>	<p>Docente: Marzio Conti</p>	

Materia: Storia e istit. pol.	Profilo: SMC-Maturità (Tenero)	Classe: Terza (SPSE)	Ore-lezione (totale annuo): 2/set	
OBIETTIVI				
<p>Competenze professionali (Conoscenze)</p> <p>Gli obiettivi della Storia e delle Istituzioni politiche sono di permettere la conoscenza del mondo in cui viviamo e quindi di sapersi orientare sia professionalmente, che in generale come cittadini.</p> <p>È quindi fondamentale che l'allievo abbia compreso l'importanza della Storia e dei legami passati-presente.</p> <p>È inoltre importante che venga sviluppato un interesse per la Storia e per l'attualità.</p> <p>Dal punto di vista della civica l'allievo deve essere in grado di conoscere le istituzioni, i diritti e i doveri del cittadino, in modo da sapersi orientare.</p> <p>Va quindi raggiunta una consapevolezza civica.</p>	<p>Competenze metodologiche (Capacità)</p> <p>Lo sviluppo di capacità metodologiche e critiche è pure molto importante.</p> <p>In particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Elaborare gli argomenti trattati secondo il programma (considerare l'importanza storica e i legami). 2 Analizzare, sintetizzare e valutare (almeno in parte) le dinamiche, i legami ed i processi storici (cause e conseguenze) sulla base delle proprie conoscenze e di documenti. 3 Capacità di applicare i meccanismi appresi a problematiche d'attualità. <p>Vanno pure sviluppate le capacità, utili professionalmente, di creare e presentare dei dossier su temi specifici, lavoro autonomo, pianificazione delle attività, capacità di analisi e di vedere i problemi.</p>	<p>Competenze sociali (Atteggiamenti)</p> <p>È importante che vengano sviluppati i valori culturali, civili e morali, nonché la capacità di elaborare e esprimere giudizi autonomi (capacità di giudizio).</p> <p>In particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Sviluppare la coscienza delle diversità culturali e la comprensione di altre civiltà (passate e presenti), coi loro usi e costumi, senza preconcetti o pregiudizi. Capire un'epoca (cultura, mentalità, ecc.). Sviluppo di spirito critico. 2 Coscienza della complessità della realtà e della necessità di andare oltre alle apparenze nello sviluppare valutazioni ed opinioni personali (oggettive). 3 Fornire un contributo personale alle riflessioni ed alle discussioni in classe. 4 Coscienza dell'importanza di partecipare con cognizione di causa alla vita civile e politica. 5 Consapevolezza del proprio ruolo nella società. 	<p>Contenuti</p> <p>Introduzione: problematiche attuali</p> <p>-Guerra fredda e conflitti seconda metà XX secolo</p> <p>-ONU, UE e organizzazioni internazionali.</p> <p>-Il mondo dopo la Guerra fredda.</p> <p>-La globalizzazione</p> <p>-Società e diritti civili.</p> <p>-La Svizzera dalla Seconda Guerra mondiale ai giorni nostri.</p> <p>-Civica Svizzera, Ticino, Comuni, Internazionale).</p> <p>Conclusione.</p> <p>Oss: integrazione con problematiche d'attualità. Vedi programma distribuito ad inizio anno scolastico.</p> <p>Si noti che il programma è simile al ciclo di diploma, ma si richiedono una partecipazione e un approfondimento maggiori</p>	<p>Valutazione</p> <p>Le lezioni saranno differenziate, con spiegazioni (lezioni frontali), discussioni, riflessioni, ecc. Molta importanza sarà data all'analisi di documenti, a presentazioni di lavori o ricerche, eventualmente a giochi di ruolo, ecc.</p> <p>La valutazione terrà conto di tutto quanto svolto in classe e a casa. In particolare si baserà su (il sito specifica meglio)</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2 lavori scritti per semestre * - Eventuale/ ricerca/che (in genere una all'anno). - Note/ o giudizio/i globale sui compiti (in particolare facoltativi) e la partecipazione (espressa solo se i compiti sono svolti regolarmente e con valore differenziato). - Eventuali altri contributi. <p>Inoltre interesse, partecipazione, impegno, atteggiamento e prospettiva di miglioramento saranno pure tenuti in considerazione (in genere globalmente, in casi particolari con una nota specifica**).</p> <p>* Se necessario interrogazioni di importanza variabile.</p> <p>** In particolare si richiede la partecipazione alle attività di classe (in casi particolari può essere data una nota supplementare positiva o negativa).</p>
<p>Livello: 4 → 6</p>	<p>Materiale: Schede, documenti, immagini, filmati, libro Storia III (Cereda), sito web.ticino.com/storiapse, libretto Confederazione in breve, ecc.</p>	<p>Copia del corso: sul sito già indicato.</p>		
			<p>Docente: Marzio Conti</p>	

INTRODUZIONE GENERALE

→ Osservazione: i lucidi del capitolo accompagnano la lezione.

Giunti all'ultimo anno diventa importante riprendere e approfondire le riflessioni svolte gli anni scorsi (in particolare nelle lezioni introduttive e conclusive) sull'utilità e le motivazioni dello studio della Storia e della civica. Lo scopo di questa introduzione è proprio questo, anche perché sarà l'ultima occasione specificatamente dedicata a questo obiettivo (che dà un senso a tutto il nostro lavoro), oltre logicamente alla lezione finale (al termine dell'anno scolastico), che dovrebbe concludere le nostre riflessioni permettendoci di fare un bilancio e rilanciando il nostro interesse per la storia e l'attualità, che va compresa ed analizzata con cognizione di causa, perché solo così una **società democratica** può veramente funzionare, senza decadere in **demagogia**, cioè senza che le decisioni siano prese senza avere coscienza delle reali conseguenze e/o lasciandosi ingannare da promesse fasulle. Se una società democratica è tale in maniera **direttamente proporzionale** alla **consapevolezza** dei cittadini, in grado di decidere con **cognizione di causa**, perché dotati di strumenti critici e di conoscenze sufficienti (e lo studio della storia vuole appunto sviluppare questi **strumenti critici**, che possiamo chiamare **cultura politica, civica e storica**), in una **società liberale** (che garantisce cioè i diritti e le libertà individuali) anche i **diritti** individuali e sociali sono efficaci in maniera **direttamente proporzionale** alla **consapevolezza*** che i cittadini hanno di questi diritti (non vanno dimenticati, naturalmente, anche i **doveri**). Questo tenendo conto che la libertà implica delle responsabilità: il poter decidere e scegliere significa dover fare uno sforzo, per agire **coscienziosamente**, altrimenti non si ha **vera libertà** (che non consiste nel fare ciò che si vuole, ma nel poter scegliere con razionalità e cognizione di causa), perché si è **prigionieri della propria ignoranza** o delle proprie passioni o desideri (o di chi ci inganna e/o manipola). Il **legame tra libertà è responsabilità** è quindi indissolubile.

* A livello individuale è importante **essere consapevoli di cosa si sta facendo e del perché lo si sta facendo**.

La Storia e la civica hanno tra i loro obiettivi, citando il direttore del "Dipartimento dell'Istruzione, della Cultura e dello Sport" (2002), anche quello di trasmettere:

"...i valori fondamentali della convivenza civile come la tolleranza e l'amicizia, e il rispetto delle regole fondamentali di una società che pone al sommo dei suoi pensieri la libertà individuale nel rispetto delle idee degli altri."

Quindi la convivenza in una società democratica e pluralista, che garantisca i diritti degli individui sulla base di uno stato di diritto (fondato sul rispetto delle leggi).

Ciò che segue propone alcuni dei temi che sono/saranno discussi in classe nel corso della lezione introduttiva:

1-Ruolo dell'etica e della politica

In filosofia l'**etica** si occupa principalmente di definire le ragioni per cui un determinato comportamento è buono o cattivo, giungendo ad una spiegazione teorica complessiva, che definisce i principi fondamentali che dovrebbero regolare l'agire umano (individuale).* La **politica**, in filosofia, si occupava invece di determinare le leggi (e i principi alla loro base) che dovrebbero regolare la convivenza civile in uno Stato giusto e buono (l'economia lo faceva a livello familiare).**

Gia gli antichi greci, in particolare Platone (vedi ad esempio Encarta: 428/27-348/47 a.C.), erano coscienti di queste problematiche e si occupavano di ricercare cosa fosse la giustizia, evitando di accontentarsi delle risposte superficiali o tradizionali. Infatti l'ignoranza peggiore è quella di chi ritiene di sapere tutto (**ignora cioè di non sapere** -come nel film Matrix o nel mito della caverna di Platone, vedi Platone, La Repubblica) e purtroppo in ambito morale **tutti siamo più o meno convinti** di avere risposte sicure (anche perché vivere con dei dubbi non è facile, visto che la nostra coscienza ci tormenterebbe).*** Basta però chiedere a dieci persone se sono favorevoli, ad esempio alla pena di morte, per accorgersi che le nostre certezze non sono tali.**** È anche per questo che è importante essere coscienti della relatività dei valori (ideali o principi), che sono legati (relativi) alla nostra cultura, alla nostra società, civiltà e mentalità (e spesso anche al nostro ambiente familiare o al nostro carattere, alla nostra personalità): **non** possiamo giudicare il passato sulla base dei **nostri ideali** (o dei valori del nostro tempo), ma neppure le altre civiltà, che dobbiamo quindi

accettare **senza pregiudizi e rispettare**, pur mantenendo una nostra **identità**. Ma dobbiamo anche saperci **rimettere in discussione**, evitando di cadere nel **conformismo**, inteso come accettazione delle regole, di stili di vita o delle mode, per comodità, perché lo fanno tutti ed è più semplice che porsi il problema di analizzare la situazione e prendere decisioni ponderate. Infatti tornando al **"sapere di non sapere"** e al **"conosci te stesso"** (due degli insegnamenti più importanti di Socrate, 470/69-399 a.C., maestro di Platone -vedi Encarta-, che era stato definito il più sapiente della Grecia dall'oracolo di Delfi proprio perché sapeva di non sapere) è importante per prima cosa rendersi conto che le certezze che abbiamo in realtà sono relative, quindi cercare la verità più profonda (anche qui per chi lo ha visto l'esempio del film Matrix dovrebbe rendere l'idea), non accontentandosi delle apparenze o delle risposte facili (date da altri o dalle tradizioni, ecc.). Chiaramente le **regole di convivenza della propria comunità vanno rispettate** (si veda il testo letto in prima di Kant: "Cos'è l'illuminismo?", dove parla dell'uso pubblico della ragione e dell'uso privato), ma possono sempre essere rimesse in **discussione**, alla ricerca di soluzioni migliori e più giuste (è tipico di una **società democratica il pluralismo delle idee e la libertà di espressione**).

* L'**etica** va quindi distinta dalla **morale** (regole di comportamento: spesso l'etica è il fondamento di una morale, perché la giustifica) o dalla **moralità** (il comportamento concreto di una persona, che non sempre corrisponde alla sua morale o alla sua etica: infatti io posso ritenere giusto un determinato comportamento, ma per ragioni diverse; inoltre posso anche agire diversamente da quanto ritengo giusto). Si parla spesso anche di **sentimento morale** (se vediamo un'azione cattiva abbiamo subito una sensazione di ingiustizia, anche senza riflettere, cioè indipendentemente dagli aspetti razionali). Importante anche alla formazione della coscienza morale.

** Oggi politica (ed economia) hanno spesso un altro significato e si parla di etica familiare o etica politica (e di etica individuale).

*** È quindi importante comprendere la differenza tra **conoscere** e **aver compreso** (e tra sapere e credere di sapere): "aver compreso" in profondità un pensiero, un discorso, non significa semplicemente conoscerlo, ma averlo assimilato e compreso tutte le implicazioni e le sfumature (andare in profondità nei pensieri e nelle parole).

**** Ad esempio molti soldati che hanno compiuto dei massacri durante la Seconda Guerra mondiale si giustificavano nella convinzione di aver solo svolto il **loro dovere**, eseguendo degli ordini. Il fatto di **essere convinti** di dover eseguire gli ordini **ha impedito loro di interrogarsi** e chiedersi se quello che facevano era giusto (naturalmente vanno prese in considerazione anche le contingenze particolari della situazione in guerra: chi disobbediva rischiava la morte, ma le convenzioni internazionali erano legge e vietavano i massacri). Comunque è pericoloso non chiedersi se quanto si fa è giusto e la convinzione errata di "sapere già tutto" (sapere è diverso da credere di sapere) in ambito morale è rischiosa (sia a livello di individuo, che di società).

2-Lo sviluppo sostenibile

Oggi sarebbe importante che i principi etici tornino a regolare le decisioni che vengono prese a livello politico e non solo, non limitandosi a tenere in considerazione **esclusivamente alcuni aspetti** (ad esempio quelli **economici**, decisamente preponderanti), ma anche altri (**ambientali, sociali, ecc.**). Infatti ad esempio Platone osservava come **nessuna conoscenza** (o scienza, o capacità) è **di per se buona o cattiva**: dipende dall'uso che se ne fa. Ma l'uso che se ne fa dipende dalla **consapevolezza umana**, che generalmente progredisce grazie alle **esperienze** e quindi **più lentamente** dell'evoluzione scientifica e **tecnologica**. Ecco quindi che si costruiscono armi come la bomba atomica e si capisce di non poterle/doverle usare, ma solo dopo averle usate (vedi alla fine il discorso con la guerra). Stesso discorso con l'inquinamento. Questo perché come detto la consapevolezza, la cultura e la mentalità evolvono lentamente ed hanno un'influenza sul lungo periodo*. Anche in questo caso il ruolo dell'Etica dovrebbe essere importante: in particolare oggi si parla di **"sviluppo sostenibile"**, che tenga cioè conto non solo del presente ma anche delle generazioni future: l'economia deve svilupparsi, ma senza compromettere l'ambiente e tenendo conto anche degli aspetti sociali (diritti di tutti, anche dei più deboli: sia come individui, che come paesi).

Ad esempio nel 1992 sono stati sottoscritti gli accordi di **"Agenda XXI"** a Rio, con i quali i paesi firmatari si impegnano ad organizzare dei progetti di sviluppo sostenibile. Ma la strada da percorrere è molta e solo con un cambiamento anche a livello di **mentalità collettiva**, ci potranno essere progressi significativi.

* I **tempi della Storia**: vi sono avvenimenti di corto periodo ed altri di lunga durata (con tutte le scale intermedie). Con questo si intende che vi sono avvenimenti che hanno un'influenza breve e altri a lungo termine e nella riflessione storica bisogna tenerne conto (come detto questioni legate alla mentalità possono avere importanza anche dopo parecchio tempo). Questo soprattutto quando vi sono degli **avvenimenti-cardine**, che **segnano una generazione**, che poi **trasmette** (con l'educazione) dei valori precisi alle generazioni successive (e le impressioni dei primi anni di vita sono spesso indelebili). Si crea anche una **memoria collettiva**, che pure può essere importante. Si veda ad esempio il ruolo dei miti, come i miti fondatori di una nazione, che in momenti di difficoltà possono essere ripresi.

NB: la storia orale può essere molto utile per capire la mentalità di un'epoca, però spesso è molto difficile perché la memoria fa brutti scherzi e poi non sempre chi ha vissuto una situazione la vede con un certo distacco e in maniera oggettiva.

3-Informazione e istruzione

Anche il ruolo dei **media** o di chi fornisce **istruzione** o **educazione** (la **scuola**, la **famiglia**, ecc.) è importante: bisogna rispettare un **codice deontologico** (deontologia professionale = insieme delle regole di una determinata professione). Ad esempio l'istruzione civica e la storia servono a insegnare a riflettere e pensare, in modo da **formarsi delle opinioni critiche proprie, non a fare propaganda politica**. Ed anche i media devono seguire delle regole: il loro compito è **fare informazione**, non disinformazione o propaganda (ecco perché la libertà di stampa va difesa), quindi una certa oggettività è d'obbligo, per dare il proprio contributo al funzionamento di una società democratica.

La **propaganda** è stata e rimane uno degli strumenti di controllo e di manipolazione delle masse e solamente con una formazione critica e una buona base culturale (sorta di antidoto) è possibile vincerla. Si pensi ai regimi **totalitari** del XX secolo, che sfruttando delle contingenze particolari (come il momento difficile della Germania dopo la Prima Guerra mondiale da parte di Hitler) e la mancanza di cultura politica e di pratica democratica, hanno saputo **manipolare le masse** con una grande propaganda (sfruttando anche nuovi media, che sfruttavano il loro **fascino** per guadagnare credibilità) e prendere il potere.

L'istruzione ed in particolare la formazione di una coscienza civica (già chiamata cultura politica e storica) è invece fondamentale per **sapersi orientare** in un modo in sempre maggiore evoluzione e sempre più complesso (globalizzazione, tecnologia, ecc.).

4-Le nuove tecnologie, i cambiamenti e l'accompagnamento culturale

Come già detto l'evoluzione della consapevolezza umana è sempre più lenta del progresso tecnologico. Esserne coscienti è importante perché se è vero che non si riuscirà ad evitare di "scottarsi", si potranno comunque limitare i danni (si prende coscienza delle implicazioni di un determinato comportamento solo dopo averne sperimentate le conseguenze).

Oggi che l'evoluzione tecnologica è sempre più accelerata, diventa essenziale acquisire una certa consapevolezza di quanto si sta facendo per **sapersi orientare**. È cioè fondamentale l'**accompagnamento culturale** all'evoluzione tecnologica, che purtroppo è spesso latente o carente. La **comunicazione** ad esempio è sempre più importante (si pensi ai telefonini o ad internet), e spesso possiamo interagire con gli altri in presenza ma anche a distanza (e in maniera sincrona o asincrona -in tempi diversi-). Questo implica diverse conseguenze, perché restano fondamentali il contenuto dell'informazione e le relazioni umane. Inoltre è di vitale importanza saper valutare il valore delle informazioni. Se prima abbiamo fatto la distinzione tra conoscere, sapere e comprendere, è bene anche distinguere tra informazione e conoscenza.

Infatti le informazioni che si trovano ad esempio in internet **vanno sempre valutate** (così come i documenti storici): chi ci dà un'informazione è competente? sa di cosa parla? non ha secondi fini? Ecc. Questo per una prima **valutazione di credibilità** o delle informazioni che riceviamo. Ma poi siamo praticamente **sommersi dalle informazioni**, ma se non le si **ristrutturano ordinatamente** è estremamente difficile formarsi un'opinione di quello che succede nel mondo: riceviamo una **miriade di notizie**, ma **difficilmente ne vediamo i legami o abbiamo il tempo di rifletterci e di analizzarli criticamente**.

Eppure per formarsi un'idea di quanto capita nel mondo questa riflessione è necessaria e decisiva.

4b-Esempio concreto di approfondimento: la medicina olistica

La **scienza** e in particolare le scienze esatte sembrano essere diventate l'unico **criterio di verità**, dimenticandosi che esistono altre forme di conoscenza, meno certe, ma che indagano campi che la scienza per sua definizione ha tralasciato (ad esempio si rinuncia a ricercare tutto ciò che non è misurabile: in fisica

non si spiega cosa è la gravità, ma ci si limita a definirne la legge per misurarla e quindi per calcolare ad esempio l'accelerazione di un oggetto in caduta libera, senza spiegare perché i due oggetti si attraggono). Si è cioè in parte dimenticata la ricerca di un **sapere globale** e sintetico (saggezza). Questo vale anche in altri ambiti (anche le scienze umane si sono lasciate influenzare da questo, soprattutto nel periodo del positivismo). Il caso della **medicina**, una scienza empirica, che si basa essenzialmente sulla definizione di un **quadro clinico**, che permette di effettuare una **diagnosi** (con una certa percentuale di probabilità di correttezza) e quindi di applicare una **terapia** (pure con una certa percentuale di riuscita). Molto spesso ci si **limita ad individuare e curare i sintomi** (ho mal di testa: pastiglia e passa, però non si cura la causa, che può essere lo stress, sperando che poi svanisca da sola). Ed è anche per questo che si ha fiducia nella **vivisezione**, che provoca sicuramente atroci sofferenze ad animali, non sempre con garanzie scientifiche accettabili (almeno secondo la sensibilità di molti). Non si tiene però conto delle **diversità** tra l'individuo umano e gli altri animali.

La **medicina olistica** (globale: una medicina "alternativa, come altre, es. omeopatia, ecc.) invece vuole curare l'uomo nella sua integrità, considerando l'**organismo nella sua interezza** e ricercando le cause dei problemi che poi vanno eliminate. Diventa quindi importante un'armonia tra le **dimensioni emotive, sociali, fisiche e spirituali del paziente**. In questo ambito si assiste ad una contrapposizione tra medicina tradizionale e le nuove medicine alternative, che non ha molto senso. La medicina olistica mette in evidenza alcune pecche della medicina tradizionale, che però ha degli strumenti di azione utili (anche se a volte, soprattutto in caso di abusi, possono essere dannosi). Ad esempio se io ho spesso mal di testa mi fa comodo la pastiglia, ma forse sarebbe bene ricercarne la causa ed eliminarla in profondità.

5-Stato di diritto e diritto internazionale

Oggi non si parla solo di democrazia, ma anche di **Stato di diritto**. La convivenza civile deve cioè essere basata sulle **leggi** (il diritto è l'insieme delle leggi) e la costituzione, che in quanto carta fondamentale deve **garantire i diritti civili e individuali**. Alcuni principi dello Stato di Diritto sono:

- L'uguaglianza davanti alla legge, le libertà individuali e civili, ecc.
- Il diritto ad un processo e ad essere giudicato unicamente in rapporto a leggi in vigore.
- Il diritto alla difesa (avvocato d'ufficio), a conoscere le accuse, le prove e gli accusatori, ecc.
- Il non poter essere punito se non per colpe altrui.
- La non retroattività di una legge.
- I diritti dell'uomo (non essere torturati, la libertà, ecc.).
- Il principio di proporzionalità tra la colpa e la punizione.
- La separazione dei poteri e la imparzialità dei giudici.
- Alcuni principi particolari (in dubbio pro reo e simili).
- Ecc.

NB: la prima Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino durante la **Rivoluzione francese** è un documento fondamentale nella fondazione dei principi dello Stato di Diritto. In realtà però questo concetto era già stato sviluppato dai romani (ripreso dai greci, che però attribuivano grande importanza alla **collettività**, per l'interesse della quale i diritti individuali erano a volte calpestati senza considerazione). Infatti ancora oggi chi studia diritto studia una materia che si chiama "diritto romano", perché l'idea di avere delle **norme generali** (le leggi appunto) da cui bisogna dedurre un **giudizio nei casi concreti** (dal generale al particolare) deriva proprio dai romani (come il principio di proporzionalità e molti altri). Non è così nel diritto anglosassone o **consuetudinario**, che si basa molto sulle **sentenze precedenti** (nei diversi film su processi capita spesso di vedere la ricerca da parte degli avvocati di un precedente, proprio perché nella tradizione anglosassone questo principio è rimasto, sebbene anche i principi del diritto romano siano molto importanti). Il concetto di **Stato di Diritto** è poi stato ripreso e sviluppato dagli **illuministi**.

Ai diritti si accompagnano anche i doveri e come già detto non bisogna dimenticare lo stretto legame tra libertà e responsabilità (che pure, sebbene in un altro senso, è un principio dello Stato di Diritto: siamo responsabili solo di ciò che siamo liberi e quindi ad esempio solo se capaci di intendere e di volere al momento in cui commettiamo un reato, ma non se siamo costretti o se non avevamo scelta).

Oggi è sempre più importante il **diritto internazionale**, che vuole regolare le relazioni tra gli stati e non all'interno degli stati. Chiaramente non esiste un'autorità al di sopra degli stati in grado di imporre delle leggi

per tutti (l'ONU è solo uno strumento per il rispetto del diritto internazionale e la convivenza pacifica tra i popoli). L'origine del diritto internazionale è da ricercare nel **diritto delle genti** (medioevo e soprattutto età moderna), che si basava sul riconoscimento di **autorità universali** (l'Imperatore, ma soprattutto il **papa**) e dei **comuni valori cristiani** (NB: la **radice della civiltà occidentale** è da ricercare nell'antichità **classica greco-romana -razionalismo-** e nei **valori cristiani**). Il papa poteva emettere delle bolle che avevano un carattere vincolante (per i cristiani). Poi però con la Riforma (e la separazione tra Stato e Chiesa: stato laico) e a maggior ragione oggi, in un mondo che non è più solo cristiano (non lo era neppure prima), tutto ciò ha perso di significato. I Paesi hanno quindi iniziato a **sottoscrivere accordi, trattati, convenzioni e alleanze** (bilaterali o multilaterali). Chiaramente questi hanno valore **unicamente se i paesi li rispettano** effettivamente e non, come abbiamo visto con Hitler, se li si usano per ingannare gli altri e per avere dei vantaggi finché c'è convenienza. Il diritto internazionale è lo strumento principale per il conseguimento della **convivenza pacifica** tra i popoli.

La **guerra è stata ritenuta uno strumento legittimo** per risolvere le controversie fino alle due Guerre mondiali, tanto è vero che von Clausewitz, un generale vissuto all'inizio dell'Ottocento, poteva tranquillamente affermare che la **guerra è la prosecuzione della politica (o della diplomazia) con altri mezzi**. È solo quando i conflitti diventano insostenibili (la consapevolezza, che si acquisisce solo dopo molto tempo, di cui abbiamo parlato in precedenza) per le nazioni a causa delle devastazioni, dei massacri e del coinvolgimento totale delle risorse dei diversi paesi (noché dei civili nei bombardamenti sulle città), che si comprende l'inutilità o perlomeno la dannosità della guerra, e si stabilisce che **l'aggressione militare costituisce una violazione del diritto internazionale** (e con l'adesione all'ONU i paesi si impegnano a risolvere pacificamente i loro problemi). In realtà ai giorni nostri si parla di **bombe intelligenti** e di guerra chirurgica, **lasciando intendere che la guerra non è necessariamente un male** o perlomeno non è il male peggiore e che quindi vi si può ricorrere al bisogno, se gli **interessi nazionali lo impongono** (con addirittura l'idea della giustificazione della guerra preventiva). E questo è sicuramente un **passo indietro nel progresso e nella civiltà**, perché la guerra torna ad essere considerata uno strumento legittimo (sebbene solo in determinati casi). Anche perché spesso le guerre, oggi come in passato, sono dovute ad interessi economici diversi rispetto alle giustificazioni con le quali sono fatte (in particolare si pensi al petrolio e soprattutto alle lobby dei **fabbricanti di armi**, che guadagnano miliardi grazie alle guerre).

NB: Alcune delle tematiche trattate potranno essere approfondite durante le lezioni o con ricerche di gruppo. Lo sviluppo di una **riflessione personale** sui concetti visti è particolarmente importante.